

Tregua al Copaco sul caso Abu Omar

Torna l'ipotesi di una relazione bipartisan. Il tribunale di Milano «non chiederà» gli atti coperti da segreto

Sara Menafra Roma

Pausa. Per chiarirsi le idee e provare per l'ultima volta a trovare una soluzione condivisa da maggioranza e opposizione sul rapimento dell'imam Abu Omar e sulle responsabilità del Sismi, i membri del Comitato parlamentare sui servizi segreti provano a darsi una dead line per un accordo sulla relazione: «I componenti hanno convenuto di approfondire l'impostazione e il contenuto della relazione nel corso dei prossimi giorni, con l'obiettivo di giungere a un testo condiviso da presentare al Parlamento entro la prima metà del mese di dicembre», si legge nel comunicato firmato dal presidente del Copaco Claudio Scajola ma che sarebbe frutto di un accordo tra tutti e otto i membri del gruppo presenti in commissione.

Da qui al prossimo 15 dicembre, sembra di capire, il Copaco lavorerà

parallelamente sia alla stesura della relazione che alla scrittura di una bozza di riforma dei servizi. Sul primo punto - il documento da consegnare alla Camera - la strada dell'accordo è tutta in salita. L'opposizione, capeggiata dall'Aennino e integralista cattolico Alfredo Mantovano, pretende che la relazione si occupi solo del caso dell'imam rapito, eviti ogni accenno a quel che accadeva nell'ufficio depistaggi gestito da Pio Pompa, e chiede di dare per buona la tesi secondo cui quel che il direttore del Sismi ha saputo o sa del caso Abu Omar è coperto dal segreto di stato (il che sottintende anche l'innocenza del general). La maggioranza vuole scrivere esattamente il contrario su tutti e tre i punti.

Sullo stesso tavolo c'è anche il lavoro per un testo che parli di riforma dei servizi, argomento su cui le posizioni tra i due schieramenti sono decisamente vicine. I tempi per elaborare il documento sono stretti. Già martedì prossimo il presidente della commissione Affari Costituzionali della Camera, Luciano Violante, inizia l'esame di un suo testo che raccoglie

le indicazioni degli altri ddl finora presentati e che ha già l'appoggio del presidente del Senato Marini. In quella prima discussione il testo del Copaco non ci sarà e proprio per questo ieri mattina Scajola ha incontrato Vio-

lante, spiegandogli l'intenzione del Copaco di stringere i tempi su un testo condiviso. Violante avrebbe espresso disponibilità ad accogliere la bozza del Comitato, anche se è ovvio che il tavolo di trattativa alla camera è un altro, tocca i leader degli schieramenti, e potrebbe tranquillamente far a meno del testo elaborato nella commissione paritetica che si occupa dei servizi segreti. Un po' come è successo a inizio settimana per la nomina dei nuovi vertici, decisa dalla maggioranza e concordati con l'opposizione senza che i consiglieri del Copaco (compreso il presidente

Scajola) ne sapessero nulla.

Intanto per il direttore del Sismi Nicola Pollari (che rimarrà in carica fino al prossimo 16 dicembre) è arrivata l'ennesima brutta notizia. Il gip di Milano, Enrico Manzi, ha respinto l'istanza con cui i suoi difensori chiedevano di sequestrare i documenti coperti da segreto di stato con cui Pollari ha sempre detto di potersi difendere dalle accuse dei pm milanesi Armando Spataro e Ferdinando Pomarici. Una decisione piuttosto scontata. Secondo l'articolo 256 del Codice di procedura penale, se le prove richieste da Pollari fossero state essenziali il procedimento avrebbe dovuto bloccarsi. Il gip però pensa e scrive che gli elementi probatori raccolti dai pm sono più che sufficienti a procedere. E quindi è inutile inviare la richiesta a Roma.

